Anno VIII N 293 Edizione della sera Mercoledì 22 ottobre 1873

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera
di
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI
(*pagamento anticipato*)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 *la linea o spazio di linea in carattere testino.*
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 20. — I giornali riportano la voce della dimissione di Magne.

Il *Messager de Paris* dice che la voce è finora falsa, ma prevede che se la monarchia sarà proclamata Magne rifiuterassi di far parte del primo ministero di Enrico V.

I deputati del centro sinistro pubblicarono nuove lettere in favore della repubblica. Altre lettere specialmente di Target, Johnston, Ploene e Saisset, rispondendo alle intimazioni di alcuni elettori dichiarano di non riconoscere in alcuno il diritto di dettare i loro voti futuri. Voteranno secondo coscienza.

VERSAILLES, 20. — Tutte le voci di modificazioni ministeriali sono assolutamente false.

Il gabinetto presenterassi all'Assemblea come attualmente è costituito.

PARIGI, 20. — Continuasi a ritenere che l'Assemblea sarà convocata il 27 corrente. Però nessuna decisione sarà presa prima di giovedì.

TRIANON, 20. — Incominciò l'udizione dei testimoni.

VIENNA, 20. — Guglielmo partirà il 22.

Il Principe Ereditario di Danimarca fu ricevuto dai due Imperatori.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le nomine del Principe Carlo Auersperg a Presidente della Camera dei Signori e dei Conti Wrbna e Trauttmanndorf a vice presidenti.

— 21. — L'Imperatore di Germania visitò ieri il Principe Ereditario di Danimarca, la Contessa di Girgenti, ed il Conte Andrassy; quindi recossi alla esposizione, alla sera i due Imperatori intervennero al teatro. Durante la rappresentazione l'Imperatore d'Austria allontanossi dal teatro per andare a ricevere alla stazione il Principe, e la Principessa Carlo di Prussia; quindi ritornò al teatro. Oggi avrà luogo la caccia nel parco di Laing; quindi grande pranzo.

MERCATO MONETARIO

L'Associazione commerciale di Firenze, preoccupata dei pericoli di una crisi che potrebbe paralizzare lo sviluppo delle industrie e delle transazioni commerciali, diresse al Ministro di Agricoltura e Commercio la seguente *Memoria*, che troviamo nella *Nazione*, e che crediamo utile riportare:

Firenze, 17 ottobre 1873.

Eccellenza,

L'Associazione commerciale ed industriale di Firenze, che abbiamo l'onore di rappresentare, deliberava di sottoporre al giusto apprezzamento di Vostra Eccellenza le sue osservazioni intorno alla non lieta condizione del mercato monetario nella quale versa il nostro paese.

Minacciati come eravamo verso la fine del decorso anno da una grave crise commerciale, la solerte nostra Camera di Commercio con savio consiglio manifestando al regio Governo i suoi ben fondati timori, domandava pronti provvedimenti atti a scongiurare il male.

Ed in quel tempo, a vero dire, con opportuni temperamenti veniva posto riparo, almeno per il momento, al danno da tutti sentito di non vedere farsi ragione al proprio credito e perciò avere scemato i mezzi di sopperire agl'impegni contratti o di mantenere la propria sfera d'azione.

Ora però quel male che nel 1872 poteva considerarsi come acuto e per conseguenza una volta vinto, da non porre in apprensione per il tempo successivo, va costituendosi in uno stato cronico e tale da paralizzare lo sviluppo delle industrie e delle transazioni commerciali che sono le grandi sorgenti della prosperità nazionale, e da allarmare vie più per la fine dell'anno, epoca nella quale vengono fatte le liquidazioni.

Il turbamento dell'equilibrio fra il capitale e la produzione che lo domanda non può che recare serie conseguenze, e l'Associazione commerciale ed industriale di Firenze, che sempre ha avuto a cuore l'interesse del proprio paese, crede di non doversi ristare dall'unire la sua voce a quella di altri per far sentire a Vostra Eccellenza, come queste continue minaccie di crisi siano una vera spada di Damocle sull'industria e sul commercio.

Ben è vero che il ristagno del mercato delle sete e le raccolte agricole poco ubertose in questi ultimi anni possono aver resi maggiori per questo lato i nostri bisogni e diminuita l'importazione del numerario; ma d'altra parte, le aumentate industrie e la maggiore attività commerciale, è ragionevolmente supponibile che abbiano neutralizzati gli effetti delle enunciate contrarietà; cosicchè la nostra Associazione ritiene doversi rintracciare la causa dello stato attuale nel sistema bancario.

I capitali che la Banca Nazionale del Regno e gli altri Istituti di emissione legale destinano ai bisogni del commercio e delle industrie sono evidentemente insufficienti e variabili, mentre è da lamentare ancora che alcuni di essi siano costretti a limitare di frequente le loro operazioni per causa di un ineguale trattamento nel sistema, essendo la circolazione legale dei loro biglietti in troppo poche provincie di fronte all'obbligo che loro incombe del cambio di essi contro quelli inconvertibili.

A tutto questo poi devesi aggiungere la diminuita fede per le piccole Banche le quali in una più modesta sfera d'azione, vengono pure in soccorso del piccolo commercio.

L'Associazione commerciale ed industriale restando paga di aver constatate le condizioni lamentevoli in cui siamo, e la necessità di provvedervi, ha troppo alta fiducia nel sapiente acume e nel patriottismo di Vostra Eccellenza, per parlare delle cause prime che dan luogo ad esse e molto meno poi dei compensi atti ad allontanarle.

Abbiamo l'onore di rassegnarci
Di Vostra Eccellenza
Dev. ed obb. servitori
Cesare Pegna presidente.
A. Padovani vice-presidente.
Prof. *Luigi Frullani* vice presidente.
Leopoldo Checchi segretario.
Ces. Masetti Fedi segretario.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 20 ottobre.

(Y) Oggi un cumulo di avvenimenti lasciano un largo campo ad una corrispondenza. Principierò a parlarvi del più interessante.

La Giunta liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico ha preso possesso stamane dei conventi occupati dai Gesuiti nelle precise forme indicatevi in una precedente mia lettera.

La casa generalizia del Gesù è toccata al consigliere comunale principe don Baldassare Odescalchi, il quale unitamente al notaio signor Bobbio, è stato ricevuto con ogni maniera di cortesia dal padre Rossi rettore della chiesa del Gesù. I delegati speravano parlare al famoso padre Beck generale dell'Ordine, ma padre Beck si è saputo che già da diversi giorni aveva lasciato il convento.

Il padre Rossi non ha mancato di rimettere al Principe una protesta nella quale in sostanza si dichiara che i padri Gesuiti non si sottomettono che alla forza, e che i loro diritti sopra la Chiesa, il Convento e la Biblioteca rimangono inalterabili.

Altrettanto quasi è avvenuto al Collegio Romano dove si sono recati il consigliere comunale Luigi Alibrandi ed il notaio sig. Bosi. Il rettore del convento padre Cardella, invece di rilasciare una protesta scritta, ne ha letta una ad alta voce colle identiche dichiarazioni dei frati del Gesù.

Ai conventi di Ara Coeli, dei Chierici Minori di Sant'Andrea al Quirinale e di S. Eusebio le cose sono passate nello stesso modo. Opposizioni serie non ve ne sono state. Solamente nel convento di Ara Coeli, mentre la Commissione visitava i piani superiori, il console americano e il portoghese che si trovavano nell'atrio hanno fatto richiedere che i delegati scendessero per ricevere una loro protesta per alcuni locali terreni di pertinenza di quelle nazioni; ma i delegati, feriti nel loro amor proprio per questo invito che aveva tutta l'aria di un ordine perentorio, hanno fatto rispondere che scendendo per visitare il terreno, avrebbero ricevuta la protesta in parola.

Una cosa curiosa tanto al Collegio Romano come al Convento del Gesù, proprio nel momento in cui vi si trovavano le Commissioni, si è asportato un gran carro pieno zeppo di biancheria. E in un posto e nell'altro le guardie di P. S. che stavano sulla porta del convento, si sono opposti all'uscita del carro. Al Collegio Romano l'Alibrandi informato della cosa, ha approvato la condotta delle guardie; al Gesù invece l'Odescalchi ha ordinato di lasciare uscire il carro liberamente. Contraddizione curiosa e che non sarebbe avvenuta ove i signori commissarii, nella conferenza che ebbero ieri nell'ufficio della Giunta, si fossero messi d'accordo per una condotta comune.

È cosa degna di osservazione che tutti i frati presenti hanno accettata la cartella di credito per la pensione. Pare abbiano capito come le loro proteste debbano avere un'influenza molto limitata e si acconciano a ricevere il soldo del Governo usurpatore.

Eppure alcuni frati fingono ancora ignorare che spetti ad essi una pensione. Se ne è avuto un esempio ieri. Nel convento della Maddalena un frate si strangolò. Due suoi compagni corsero alla Questura e un delegato di P. S. si recò subito a verificare il fatto. Ebbene quei frati insinuavano che il suicida, certo frate Guggi da Onano si era strangolato perchè, vista la persecuzione di cui il Governo fa vittime gli ecclesiastici aveva timore di ridursi a morire di fame!!

Parliamo d'altro. Stamane è stato inaugurato l'XI Congresso degli scienziati Gli intervenuti erano circa 200. La presidenza era tenuta dal Mamiani ed erano con lui al seggio i ministri Scialoia e Finali, l'onor. Morpurgo segretario generale del ministero d'agricoltura e commercio ascrittosi alla sezione economica politica, i vice-presidenti Gaetano di Sermoneta e Ponzo, i prof. Lanciani e Biolchini, il cav. Quirino Leoni segretario della Presidenza.

Si erano fatti circa 600 inviti ed il posto destinato al pubblico era pieno. L'aula massima del Campidoglio era stata riccamente addobbata. Le statue dei papi che ci si trovano monumenti barocchissimi, a dir vero sono state coperte da due trofei colossali formati colle bandiere donate al municipio di Roma dalle provincie italiane.

Fra gli scienziati stranieri si notavano i signori Barthelemy Saint Hilaire, membro dell'Istituto di Francia Kuegmann, Wilamowik, Mollendorff, Flash e Robert membri dell'Istituto di Berlino, Henzen segretario di detto Istituto, Adolfo Trollope, il prof. Zangermeister, archeologo tedesco, Collins Simon, Bressel e Ohelsen. Non mancavano nemmeno le signore; la figlia cioè del prof. Collins, miss Collins Simon laureata all'Università di Oxford e la contessa Ersilia Lovatelli figlia al Duca di Sermoneta; la prima iscritta alla sezione di filosofia; la seconda a quella di archeologia.

Fra gli scienziati italiani notavansi i professori Occioni, Ferri, Ragone, Marescotti, Issel, Respighi, Occhini, Ponzi, Cremona, Lombroso, Parello, Scalzi, Canizzaro, Todaro, Olmari, Capellini, Toscani, Govi e Tommasi-Crudele.

Hanno parlato stamane il presidente Terenzio Mamiani, lo Scialoia ed il sindaco Pianciani. I loro discorsi sono stati applauditissimi. Il sindaco ha rammentato fra le altre cose che avanti il 1859, i congressi si occupavano più che altro di politica e che al Congresso degli scienziati tenuto a Venezia nel 1847, risposero i fatti del 1848 e 49.

I lavori principieranno domani. Gli scienziati si sono divisi in 14 sezioni corrispondenti ad altrettanti rami dello scibile. Una parte di queste sezioni sederà al Campidoglio, un'altra parte nei locali dell'Università.

IL PROCESSO BAZAINE

Primo Consiglio di guerra sedente al Grand Trianon.
Presidenza del sig. duca *d'Aumale* generale di divisione.

Udienza del 18
(Continuazione)

Il generale Iarras ritornò dal campo tedesco, riferendo la risposta ottenuta Il solo favore accordato dal principe Carlo fu di lasciare agli ufficiali dell'armata del Reno le loro spade. Essi d'altronde restavano prigionieri sulla parola, ma liberi di recarsi dove loro sarebbe piaciuto, sotto la sola condizione di non portare le armi contro la Germania durante la continuazione della guerra.

L'accusa rimprovera il maresciallo di non aver pensato allo smantellamento della piazza di Metz; ma il maresciallo non credette che fosse opera di buona politica distruggere quei forti. D'altronde nessun articolo dei regolamenti militari prescriveva la distruzione delle difese.

Siamo al punto delicato delle bandiere. Certo che l'armata di Metz le avea mirabilmente difese; i tedeschi non ne aveano presa neppure una nelle sanguinose battaglie del 14 del 16 e del 18. Un trofeo era stato còlto sui campi di battaglia; era una bandiera tedesca, quella del 56° di fanteria, presa da un uffiziale francese alla battaglia di Rezonville.

L'ordine era stato dato dal maresciallo al generale Soleille di raccogliere tutte le bandiere all'arsenale. Il generale Soleille dal suo canto avea, col mezzo del colonnello Girels, diretto ai capi di corpo l'ordine di far depositare le aquile dei reggimenti all'arsenale per inventariarle col materiale.

Il maresciallo non conobbe questo secondo ordine, e fece prevenire il generale Picard che se le bandiere erano state riunite, fu per bruciarle e sottrarle al nemico.

Di più, il colonnello Nugues, sotto la dettatura del maresciallo, scriveva il 27 ai capi di corpo, che le bandiere doveano essere rimesse rapidamente al generale Soleille per essere bruciate. Il generale Coffinières era presente quando il maresciallo dettò l'ordine di bruciare le bandiere. Di più molti ritardi furono frapposti all'esecuzione di quest'ordine. I prussiani d'altronde volevano ad ogni costo quei trofei, che non aveano potuto prendere sul campo di battaglia.

Di fronte alle inesorabili esigenze del nemico, il maresciallo non dovea pensare che alla salvezza di 120,000 soldati, dei quali 40,000 erano feriti o malati.

Il maresciallo al termine del suo interrogatorio lesse una lettera dell'imperatore, documento che è un omaggio reso al carattere e alla lealtà di Bazaine. La voce del maresciallo, facendo quella lettura, era tremante: una fiamma gli era salita alla fronte, e fu qui ch'egli palesò il solo sintomo di emozione provato dal principio del dibattimento.

Terminando, il maresciallo ha fatto osservare che non vi era luogo di sorprendersi se avea dimenticato alcune circostanze. Il Consiglio d'inchiesta avea fatto prendere gli archivi dell'armata: egli non potè compulsarli, e si è difeso col solo aiuto della memoria.

In sostanza, dall'interrogatorio subito dal maresciallo, quale impressione rimane?

Parecchi gravi fatti gli si rimproverano.

Primo, l'interruzione della sua marcia su Verdun la sera della battaglia

vittoriosa di Rezonville. Il maresciallo ha dichiarato che fu la mancanza di viveri e di munizioni che l'obbligò a fermarsi. Egli offre in appoggio una lettera del comandante in capo del 6° corpo, in cui diceva di non aver più una cartuccia; e un rapporto del generale Soleille comprovante l'insufficienza delle munizioni.

Secondo, di aver dissimulato ai capi di corpo il dispaccio spedito da Mac Mahon per annunziare la sua marcia, e che, come pretende il maresciallo, non arrivò che il 30. Bisognerà provargli che arrivò invece il 23, poichè in questo caso, l'opinione personale del signor de Riviere non vale.

Terzo, di essere entrato in relazioni col nemico per mezzo di Régnier, per trattare. Il maresciallo risponde a ciò ch'egli non avea dinanzi a sè che un governo insurrezionale, che non ripeteva i propri poteri che da sè medesimo, e che sentiva in sè maggiore autorità degli uomini che componevano quel governo. D'altronde egli non pensava che alla conclusione della pace e alla convocazione di un'Assemblea.

Quarto, di essere rimasto troppo inattivo sotto Metz. Il maresciallo obbediva a considerazioni strategiche e politiche. Voleva conservare la sua armata, ch'egli considerava come l'ultima speranza dell'ordine, e non farla massacrare senza risultato.

Quinto, di aver capitolato, e consegnato le bandiere. Su ciò furono già estesamente riferite le difese del maresciallo.

Le impressioni lasciate dall'interrogatorio del maresciallo Bazaine non sono sfavorevoli alla sua difesa. Generalmente si dice che se tali saranno anche quelle delle deposizioni dei testimonii, l'esito del processo non sarà quale i nemici del maresciallo, e specialmente i radicali lo desideravano.

Ieri l'altro (20) devono essere cominciate le prime deposizioni. Si crede che il primo testimonio sarà il sig. de Leboeuf.

Udienza del 20.

INTERROGATORIO DEI TESTIMONI,

La curiosità di udire le deposizioni dei testimoni attrasse al Grand-Trianon un immenso concorso di persone. Fin dalle ore undici ant. l'accesso era ormai impossibile.

Tutte le sedie e i banchi riservati sono occupati.

Primo chiamato è il maresciallo Leboeuf.

Quando il cancelliere, per ordine del Duca Presidente, pronunziò il nome del testimonio, un vivissimo segno di attenzione si manifestò nella sala.

Il maresciallo Leboeuf arriva lentamente alla sbarra del Consiglio; veste il grande uniforme: è la prima volta che si presenta dinanzi un pubblico dal 1870 in poi: la sua fisonomia è invecchiata: la barba è divenuta bianca.

Presidente. Giurate voi di dire la verità, tutta la verità?

Maresciallo Leboeuf. Lo giuro.

D. Quali sono il vostro nome e cognome?

R. Edmondo Leboeuf.

D. La vostra età?

R. Sessantaquattr'anni.

D. La vostra professione.

R. Maresciallo di Francia.

D. Il vostro domicilio.

R. Dipartimento dell'Orne.

D. Conoscete il maresciallo Bazaine?

R. Dalla campagna della Crimea.

D. Non eravate al suo immediato servizio.

R. No.

D. La vostra testimonianza dovrà versare sulle circostanze che riguardano la presa di possesso del comando dell'armata da parte del maresciallo Bazaine, l'organizzazione e la composizione dell'armata nel momento in cui le truppe furono messe sotto il comando del maresciallo stesso.

Il testimonio con voce assai ferma, e con perfetta chiarezza risponde:

R. Il maresciallo Bazaine ricevette dall'imperatore il comando del 4° corpo della guardia e della riserva. Ma la sua responsabilità negli avvenimenti non data che dal 13 agosto mattina, mentre fino allora non fu che un subordinato.

A quel momento, l'effettivo posto sotto i suoi ordini ammontava a 178.000 uomini, e 39,500 cavalli. Vi erano circa quattro o cinque giorni di viveri e di munizioni. L'armata era allora dinanzi i forti di Queuleu e di Saint Julien; la guardia più indietro.

Il nemico era stato segnalato il 12 sulla Seille. Fu nella giornata del 13 che l'imperatore chiamò il maresciallo Bazaine al comando in capo. Il maresciallo fece alcune obbiezioni, notando che Mac-Mahon e Canrobert erano più anziani di lui. L'imperatore ha insistito, e Bazaine prese il comando in capo il 13.

Del resto Bazaine fu sempre in rapporto coll'imperatore. Io rimasi senza destinazione fino al 15, aggiunge il testimonio; non posso dunque parlare che dietro notizia; so peraltro che il maresciallo avea l'idea di prendere l'offensiva; ed io non poteva che felicitarmi di questa opinione di un generale tanto esperimentato, e ch'era pure la mia. Ma l'imperatore avea deciso invece la ritirata su Chalons. La battaglia di Borny ebbe luogo più tardi. Ma i progetti dell'imperatore non erano ancora ben precisati.

D. Limitatevi, vi prego a tutto ciò che precede le operazioni militari, giacchè queste saranno oggetto di un altro interrogatorio.

R. Ripeto che l'Imperatore pensava alla ritirata di Châlons, ma non in modo preciso. Il 14, niente vi era per anco di ben stabilito: l'imperatore giudicava che una battaglia non avrebbe fatto che difficultare la ritirata. Idea dell'imperatore era di dividere il comando in due armate, una sotto gli ordini di Bazaine, l'altra sotto quelli di Mac-Mahon. Dinanzi agl'inconvenienti di due servizii separati, fu deciso che per le operazioni militari il maresciallo sarebbe comandante in capo, per il resto vi erano due divisioni.

D. Nel periodo dal 5 al 12 agosto, la composizione del corpo speciale del maresciallo Bazaine fu dunque variata?

R. Precisamente.

D. Lo Stato Maggiore generale non fece arrivare ordini diretti ai comandanti di corpo?

R. Ricordo due ordini di tal natura. Il 7 agosto l'imperatore voleva fare un movimento offensivo, lorchè apprese la ritirata di Frossard.

L'imperatore risolse allora di concentrarsi su Metz, ed io fui incaricato di avvisarne il maresciallo Bazaine, che trovavasi allora a Saint-Avol. Nello stesso tempo fu contramandato il movimento offensivo, ch'era stato affidato al generale Ladmirault.

Vi è un'altra circostanza, aggiunge Leboeuf: si era preoccupati della ritirata per Sarreguemines. Dietro l'ordine dell'imperatore scrissi al generale Frossard, a Puttelanges, ed egli dovea ritirarsi sotto Metz, come, quasi nello stesso punto, scrivevagli il maresciallo Bazaine.

D. Non avete sentito allora che l'Imperatore fosse d'opinione che la ritirata per Nancy fosse preferibile?

R. No; io era a Metz: d'altronde io sapeva che l'Imperatore avea la più grande fiducia nell'esperienza del maresciallo Bazaine.

D. E allorchè l'Imperatore esitava fra le risoluzioni di ritirata su Châlons e la concentrazione delle due armate, il maresciallo Bazaine ne fu informato?

R. Io avea data la mia dimissione il 7. io insisteva per non aver più il comando di maggior generale. Può darsi che l'Imperatore abbia dato degli ordini diretti. Credo anzi che ne furono dati.

D. Non potete sapere se il maresciallo Bazaine fu tenuto al corrente dei diversi ordini dati al 6° corpo e alla riserva generale dell'artiglieria e della cavalleria?

R. Non credo che il maresciallo Bazaine abbia avuto conoscenza dei diversi ordini relativi al 6° corpo. Non credo nemmeno che sia stato tenuto al corrente dei dettagli degli ordini dati alla riserva generale dell'artiglieria e della cavalleria. Ma il maresciallo Bazaine dovendo prendere, a partire dal 13 agosto, il comando generale, dovea essere al corrente delle cose per la ritirata di Châlons.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — È firmato il decreto col quale l'on. Rasponi è nominato prefetto di Palermo.

— Ieri il commendatore Spaventa, ministro dei lavori pubblici, ha fatto una ispezione generale del tronco inferiore dal Tevere al mare, sopra uno dei piroscafi della società di navigazione e lavori del Tevere.

Lo accompagnavano il comm. Gadda, prefetto di Roma, il presidente del Consiglio superiore d'acque e strade, altri ingegneri governativi, ed i componenti il comitato della società suddetta.

Scopo della gita era il constatare lo stato del fiume relativamente alla navigazione

FIRENZE, 21. — S. M. assisteva ieri sera alla rappresentazione al teatro Principe Umberto. Appena il Re comparve nel suo palchetto, dopo il primo esercizio, il pubblico proruppe in applausi fragorosissimi. Lo spettacolo venne interrotto per qualche tempo e l'orchestra intuonò l'inno reale. (*Gazz. d'Italia*).

TORINO, 21. — Il ricevimento del Re alla Giunta municipale di Torino non poteva essere improntato a maggiore cordialità e cortesia.

Vittorio Emanuele, rispondendo alle congratulazioni dei rappresentanti della nostra città per il viaggio felicemente compiuto a Vienna ed a Berlino, disse che anch'egli da parte sua era lietissimo delle infinite dimostrazioni di stima e di simpatia date dall'Austria e dalla Germania all'Italia e che di quel viaggio serberà ricordo imperituro.

S. M. non dissimulò che la sua gita a Vienna ed a Berlino avrà in avvenire un'influenza importante e salutare per le cose d'Italia.

All'invito d'assistere alle feste d'inaugurazione del monumento a Camillo Cavour, Vittorio Emanuele si mostrò gratissimo e disposto ad aderirvi.

Ma soggiunse che non era in condizione di dare una promessa formale, perchè gli affari di Stato avrebbero potuto impedirlo di venire per quell'epoca in Torino. Ad ogni modo S. M. assicurò il sindaco che avrebbe fatto il possibile per partecipare alla solenne funzione dell'8 novembre. (*Gazzetta del Popolo*).

ARONA, 19. — Scrivono al *Secolo*:

Il Lago Maggiore è in decrescenza. La piazza di Pallanza che era quasi completamente allagata, è già in buona parte libera. I danni di Stresa e di Intra non sono di quella importanza che innanzi tratto si credevano.

VENEZIA, 20. — Ieri, come abbiamo annunciato, il nostro prefetto si è recato a San Donà per inaugurare l'apertura di quel tronco fluviale, a Conca, che abbrevia di tanto le comunicazioni tra Venezia e il Cadore.

Il prefetto fu di ritorno a Venezia ieri sera. (*Gazzetta di Venezia*).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — Si legge nel *Temps*:

Il Consiglio dei ministri si è riunito a Versailles, ieri mattina, a nove ore, sotto la presidenza del maresciallo di Mac-Mahon. Tutti i ministri erano presenti, ad eccezione del signor Deseilligny, che si trova a Nantes. Il Consiglio dei ministri ha dovuto occuparsi della convocazione degli elettori nei dodici dipartimenti in cui si devono fare le elezioni. Il maresciallo di Mac Mahon si mostrerebbe disposto a convocare nello stesso tempo gli elettori di tutti questi dipartimenti per il 6 o il 16 novembre ma la sua opinione non è divisa da tutti i membri del consiglio.

— 20. — La *Presse* annunzia con tutta riserva, che il signor conte di Parigi deve quanto prima recarsi presso il conte di Chambord per felicitarlo delle concessioni da lui fatte.

SPAGNA, 18. — Nei giornali troviamo così spiegato un dispaccio di lunedì da Madrid:

Il mattino del 18, alle ore 4, la corazzata spagnuola *Numancia* colò a fondo per cattiva manovra il vapore a ruote da guerra *Fernando Cattolico*, appartenente anch'esso agli intransigenti di Cartagena. Oltre della nostra corazzata *San Martino*, erano presenti la squadra inglese e la fregata francese *Thetis*.

PORTOGALLO, 17. — Scrivono da Lisbona all'*Opinione*:

«Ieri, anniversario della nascita di S. M. la regina donna Maria Pia, vi è stato ricevimento molto numeroso a Corte. Le Loro Maestà ricettero calorose felicitazioni da quasi tutti i Municipii, dalle Università e da parecchie associazioni popolari.

«Venne fatto celebrare il *Te Deum* in varie chiese da corporazioni e dai corpi dell'esercito, e la soddisfazione è generale per essere la regina ed i principi sfuggiti al pericolo che avevano corso sulla riva del mare alcuni giorni or sono.

«Il coraggio e l'ardire con cui la regina si è slanciata nelle onde per salvare i suoi figli già circondati dalle acque hanno prodotto una profonda impressione sui sentimenti del pubblico, il quale vede nella dinastia la garanzia costituzionale dell'indipendenza, della libertà e del progresso del Portogallo.

«L'impiegato dei fari, il quale con rischio grave della vita salvò dalle onde la regina ed i principi, è stato nominato dal re, cavaliere dell'Ordine della Torre e della Spada, e gli venne assegnata una pensione da S. M.

«Il *Diario do Governo* del 9 contiene la lettera reale con cui il re offre alla regina la medaglia d'oro, per distinzione e premio accordato al merito, alla filantropia ed alla generosità.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 ottobre contiene:

R. decreto, 3 ottobre, che apre un esame straordinario di concorso ai posti vacanti di allievo nella R. scuola di marina per il 1. novembre 1873.

R. decreto, 3 ottobre, che sopprime il grado di commissario generale di prima classe nel corpo di commissario della marina militare.

Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, e varie altre, tra cui quella del barone Carlo Nota, presidente di sezione della Corte d'appello di Casale, che fu tramutato a Torino.

Decreto ministeriale che mette in vigore, nelle provincie venete, dal 1. gennaio 1874, l'ordinamento del servizio di deposito e di vendita dei sali e tabacchi.

Decreto ministeriale che riguarda le delegazioni agli ispettori del genio civile per missioni straordinarie.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Tribunale Correzionale. *Udienza del 21 ottobre.*

Segue l'audizione dei testimonii.

Don Giuseppe Munari vicario di Santa Lucia prese parte quale invitato al funerale della signora Camerini. Udì fischi e grida di *morte ai preti*, durante il trasporto della salma. Dell'interno della chiesa non può far cenno essendosene allontanato appena che fu deposto il morto sul feretro.

Baccarini Lucca ispettore di P. S. si trovava nella chiesa di S. Andrea con alquanti suoi subalterni a cui comandò di trattenere la folla dall'avanzarsi.

Il brigadiere Turiani per ubbidirlo pose le mani su di un giovinotto (riconosciuto in seguito pel Zanetti) affine di respingerlo indietro. Un suo compagno (lo Zanchetta) alzò il suo bastone sulla testa del detto brigadiere procurandogli una leggiera ferita guaribile in 3 o quattro giorni. L'ispettore vedendo che ne potea nascere una collisione con serie conseguenze comandò al Turiani di lasciar libero il giovine studente, aggiungendo che di quell'affare si avrebbe discorso a cosa finita.

Il delegato di P. S. Ferrandini e il maresciallo dei carabinieri Colombato presenti a quei disordini ne ripetono i particolari notando tra i più riscaldati in quel tafferuglio lo Zanetti e lo Zanchetta, ambi i quali persistono a negare i fatti addotti e specialmente quest'ultimo proclamando non essere nelle sue abitudini percuotere alcuno e non avere mai avuto in sua vita bastone fornito di mazza o manico di ferro o di metallo.

Segue nell'interrogatorio Turiani Pietro, brigadiere delle guardie di P. S.

Ripete che tra i più grandi schiamazzatori vide lo Zanetti il quale ruppe la tenda che stava attaccata alla porta della chiesa. Avendogli poste le mani sulle braccia non coll'intenzione d'arrestarlo ma per placarlo (*sic*) uno studente che poi riconobbe per lo Zanchetta gli diede un colpo sulla testa col suo bastoncino con manico di metallo bianco. Interrogato il Turiani dal Presidente, narra che sul luogo del tumulto era vestito alla borghese ma ritenere di essere stato certamente riconosciuto dallo Zanchetta quale agente di P. S. dal momento che questi lo avea veduto in mezzo a molte guardie di P. S. e udito dar alle medesime alcuni ordini.

Menegazzo Giovanni sotto cuoco in casa di Monsignor vescovo presente ai disordini del vescovado vide aprirsi a forza il portone di esso che prospetta il teatro Concordi. Entrarono allora nel cortile quattro individui piuttosto in cattivo arnese, i quali aprirono alla folla che era di fuori gli altri due portoni del vescovado.

Fra le grida di *abbasso i preti*, si ruppero lastre si sfondarono porte tra cui quella della stanza in cui egli si trovava. Invasa così la sua camera si trovò tra la folla irrompente in mezzo alla quale si buscò un forte pugno incognito stante l'oscurità, derivata dalla mancanza del gaz spento dai tumultuanti.

Il teste Cifolelli Angelo, guardia di P. S. notò tra la folla lo Zanchetta, Nalato e Manzini che urtavano il portone del vescovado scassinandone i catenacci. Lungo la scala di quell'edificio scorse tra gli altri lo Zanchetta e lo Zanetti. Vide quindi lo Zanchetta con un legno in mano (verosimilmente di una porta rotta) frangere i vetri del fanale a gaz, e Zanetti gettare contro di esso, all'evidente scopo di spegnerlo, il proprio cappello. Recatosi il teste al Seminario distinse il Manzini in atto di sforzare la porta d'entrata assieme ai molti altri a cui diceva; *co gavemo rota questa, quella de dentro xe gnente.*

Gli altri testimoni per lo più carabinieri e guardie di P. S. ripetono le stesse circostanze senza aggiungere alcun che d'importante.

Segue l'audizione dei testi di difesa. La padrona di casa dello studente Coen Carlo testifica che esso ritornò a casa alle ore 8 di quella sera 29 maggio e che per di lei consiglio andò a riposare. I testi Andreucci e Broglio videro in piazza S. Andrea l'imputato Stefani senza udirlo gridare e ad uno di essi manifestando l'idea di allontanarsi dal sito.

Interrogato quindi un medico-perito sul grado di responsabilità delle proprie azioni dell'imputato Zanetti, il quale va soggetto a frequenti accessi di convul-

sioni epilettiche, formula la sua risposta in questi termini: Da mie particolari indagini risulta che lo Zanetti poco dopo i disordini a cui avrebbe preso parte fu colto da un accesso di convulsioni. Tal fatto presenta un dilemma: o questo accesso fu determinato dalle note circostanze di quell'episodio, e allora chiaro apparisce che queste hanno prodotto in esso un grave perturbamento nelle sue facoltà mentali, oppure tale accesso avea ancora da svilupparsi e allora nel tempo che precede il male (che fu appunto quello in cui accaddero gli schiamazzi) lo Zanetti trovavasi nelle peggiori condizioni. Concludo, la sua responsabilità è assai dubbia o per lo meno notevolmente diminuita.

Terminata così l'audizione dei testi, fu levata l'udienza alle ore 2 pom.

A domani la requisitoria del P. M. le difese e la sentenza.

Udienza d'oggi, 22.

Ha luogo la requisitoria del P. M.

Esso propose per lo Zanchetta due mesi di carcere, 51 lire di multa per le minaccie, più 20 giorni di carcere per la percossa al brigadiere di P. S., a dieci giorni di carcere per reato di guasti, ad un mese di carcere e a 51 franchi di multa per violazione di domicilio. Relativamente allo Zanetti il P. M. propone 20 giorni di carcere per violazione di domicilio e 10 giorni di carcere per guasti; quanto a Manzini a Nalato, Verati e Stefani ad un mese di carcere per cadauno e a 51 franchi di multa. Il Coen Carlo fu assolto.

Seguirono le difese degli avvocati Colletti, Cocchi, Clemencig e Donati e la replica del P. M.

La seduta è sospesa alle ore una.

Sentenza. — Il tribunale nella causa Zanchetta e compagni, oggi alle ore 4 pom condannava per reato di guasti alla chiesa di Sant'Andrea lo Zanchetta all'ammenda di L. 10 e Zanetti a quella di L. 5, pel reato di violazione di domicilio al vescovado lo Zanchetta all'esilio per tre mesi e a 50 lire di multa; Nalato e Manzini a 6 giorni di carcere per cadauno e a 30 lire di multa. Pel reato di guasti al vescovado il solo Zanchetta a 30 lire di ammenda. Mandava assolti Verati, Coen e Stefani.

Regio Provveditorato agli studi

Avviso

Corso preparatorio alle scuole normali e magistrali

Per agevolare l'ammissione alle scuole normali e magistrali alle aspiranti maestre, specialmente della campagna, si aprirà anche in quest'anno scolastico un corso preparatorio accanto alla scuola magistrale femminile di Padova. Per essere ammesse a questo corso le aspiranti dovranno presentare: la fede di nascita da cui apparisca che esse hanno compiuto 14 anni; la fede di moralità rilasciata dal sindaco; un certificato del medico di robusta complessione fisica; e sostenere l'esame sul *leggere*, lo *scrivere* ed i *principii affatto elementari di Aritmetica*.

Il governo concederà alcuni sussidii di circa L. 100 l'uno; i quali saranno *preferibilmente* assegnati a quelle giovani aspiranti che verranno proposte dai municipi e comuni di campagna, ed alle quali i municipi stessi avranno accordato un sussidio non minore di L. 150.

Le istanze dovranno presentarsi a questo uffizio prima del 10 p. v. novembre e l'esame d'ammissione avrà luogo il giorno 12 dello stesso mese.

Padova, il 17 ottobre 1873.

Il R. Provveditore
LEPORA.

Teatro Garibaldi. Doppio trattenimento di *prosa* e prestigiazione; ore 8.

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto il fascicolo sesto della *Rassegna di Agricoltura, Industria e Commercio*, e diamo il sommario delle materie in esso contenute lasciando al nostro solito collaboratore di parlarne in seguito.

Forti E. L'*Azione economica del Parlamento dal 20 novembre 1872 al 25 giugno* 1873.

Selmi A. *Rassegea scientifico-agricola.*

Secco A. *La coltivazione del tabacco nella valle del Brenta.* Lettera al Deputato L. Luzzatti.

E. F. *Rassegna di fatti economici.*

A. Favaro. *Rassegna industriale.*

Ospiti principeschi a Vienna. — Ecco la lista dei principi giunti a Vienna durante l'esposizione.

Principi non europei: lo Scià di Persia. Principi europei: due imperatori, l'Imperatore di Russia e quello di Germania; un' imperatrice, quella di Germania; tre re: del Belgio, del Würtemberg, d'Italia; cinque regine: del Würtemberg, di Grecia, d'Olanda, la regina vedova di Sassonia, l'ex regina di Spagna; quattro granduchi: di Sassonia Weimar, d'Oldenburgo, di Mecklemburgo e di Baden; tre granduchesse: di Meclemburgo, di Oldenburgo, di Baden cinque duchi: di Anhalt-Dessan, di Sassonia-Coburgo, di Brunswick, di Sassonia Altenburgo, ex-duca di Parma; due duchesse: d'Anhalt-Dessan, ex-duchessa di Parma; cinque principi: del Montenegro, di Rumenia, di Serbia, di Reuss (linea seniore), e di Reuss (linea juniore); due principesse (Fürstirmen): del Montenegro e di Rumenia; tredici principi ereditari: di Germania, d'Inghilterra, di Danimarca, di Sassonia-Weimar, del Meklemburgo, di Russia, d'Olanda, del Brasile, di Svezia, del Belgio, di Sassonia, di Grecia, di Oldenburgo; cinque principesse ereditarie, venti principi, quattordici principesse (Prinzessinnen). Tre sole corti non mandarono alcun rappresentante: la turca, la portoghese, l'assiana.

Effetti dell'incanalamento. — L'*Englise Correspondenz* riferisce che a mortalità della città di Salisbury calcolata al 20 per 1000, la media delle morti, dopo un lavoro d'introduzione dell'acqua sufficiente, e di una appropriata sorveglianza sanitaria fu ridotta al 10 per 1000.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 21 ottobre

Nascite. — Maschi n. 4. Femmine n. 2.

Morti. — Franzoia Pietro fu Domenico, d'anni 80, fruttivendolo, vedovo.

Michieli Andrea fu Francesco, d'anni 59, pensionato, coniugato.

Guadagnini Teresa fu Francesco, di anni 63, industriante, nubile.

Cecchinato Mazzuccato Pasqua fu Giacomo, d'anni 74, villica, vedova. (Tutti di Padova.)

Tranquillin Antonio di Angelo, d'anni 13, villico di Cadoneghe.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA
23 ottobre

A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m 44 s 23.8
Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 50,9

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 39,7 dal livello medio del mare.

21 ottobre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° = mill.	752 9	752,5	754,4
Termomet. centigr.	+12 9	+15 3	+12 1
Tens. del vap. acq.	9 78	8 72	9 00
Umidità relativa.	88	77	85
Dir. e for. del vento	0 1	NNO 1	ONO 1
Stato del cielo	nuv. piov.	quasi ser.	quasi ser.

Dal mezzodì del 21 al mezzodì del 22
Temperatura massima = +15°,7
» minima = +8°,4

Ozonometro Schönbein
Esposiz. dalle 9 a. alle 9 p. (21) = 5.0
id. 9 p. (21) alle 9 a. (22) = 6,0

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 alle 9 p. del 21 m. 0,1

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 21. — *Rend.* it. 69.90 70. —.
I 20 franchi 23. 15 23. 16.
Milano, 21. — *Rendita it.* 69 75.
I 20 franchi 23.23 23.33.
Sete. Mercato fiacco.
Lione, 20. — *Sete* Affari stentati.

NOTIZIE SANITARIE
In Provincia.

Fontaniva, 20. Casi 1, in cura.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE
del 19 ottobre 1873.

Collegio d'Asti. — Inscritti 1567. Cavalier Giuseppe Bosìa, sindaco d'Asti, voti 83%; cav. Matteo Palmiero, 336. Eletto Bosìa, primo scrutinio.

La crisi politica che ora attraversa a Francia è la cagione della proroga del congedo del sig. Fournier.

É evidente che se nell'Assemblea di Versailles si trova una maggioranza pronta a acclamar il monarcato costituzionale col richiamare Enrico V, ne seguirebbe un mutamento notevole negli alti uffici ed anco nel Corpo diplomatico. Ed è assai probabile che il sig. Fournier non sarebbe confermato nella sua sede di Roma. (*Opinione*)

Il commend. Negra, arrivato a Torino, ne è ripartito per Milano, dove si abboccherà coll'onor. Visconti Venosta.

Il ministro degli affari esteri sarà fra due giorni a Firenze, dove si reca pure il presidente del Consiglio per conferire con S. M. il Re, che vi è giunto oggi. (*idem*)

Dei conventi espropriati per decreto reale, e pubblicati dalla *Gazz. Uffic.*, il monastero di Santa Orsola, servirà alla scuola normale superiore femminile.

La rimanente parte del convento di Santa Maria sopra Minerva, verrà occupata dal ministero dell'istruzione pubblica.

Il monastero di Santa Cecilia, servirà all'Accademia di musica. (*Nuova Roma*)

Si dice che alle prossime discussioni dell'Assemblea francese prenderanno parte anche i generali Chanzy e Ducrot; al primo sarebbe già stato accordato un congedo in tempo per ritornare dall'Algeria.

Nell'adunanza di lunedì, 20, la Commissione generale del bilancio nominò a suo presidente l'onorevole De Luca, e a vice presidente l'on. Domenico Berti.

Ieri la commissione generale radunavasi di nuovo, e così pure le sotto-commissioni dei vari bilanci.

Speriamo che la Commissione, malgrado la chiusura della sessione, che mette fine a' suoi poteri, verrà riconfermata, acciocchè le pronta discussione dei bilanci non venga ritardata dalla necessità della nomina di una commissione nuova.

Corriere della sera
22 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 21 ottobre.

Abbandono alle cronache de' fogli romani tutti gli incidenti relativi all'occupazione dei conventi. Come si prevedeva, non è mancata la solita protesta; ma le cose passarono abbastanza liscie.

Decisamente il vostro Breda s'è messo in capo di restituire al Tevere la sua antica navigabilità. Ieri vi dissi della gita ch'egli fece coll'onor. Spaventa, col prefetto Gadda e coi più alti funzionari dei lavori pubblici a Fiumicino. Lungo il viaggio fu una continua osservazione lungo il fiume avvertendone i punti ove bisogna correggerne il corso. Giunto a Fiumicino il mare calmo, tentò gli egregi *touristes*, che oltrepassarono la foce e si portarono in alto mare. Qui si lavorò di scandagli sulle *prene*, o banchi di sabbia, che fanno siepe al Tevere in sulla foce, e che vanno tristamente famosi per molti naufragi, l'ultimo dei quali ci contristò nella passata settimana. Conclusione finale: ministri e ingegneri sono tornati non solo colla convinzione della necessità imperiosa di restituire al Tevere i prischi vanti commerciali, ma eziandio con quella della possibilità di farlo. Adesso è si può dire questione d'un semplice atto di volontà.

Un'indiscrezione, se l'onor. Minghetti me la permette.

L'altra sera il ministro si recò in visita presso la duchessa Cesarini Sforza. Il discorso naturalmente cadde sulla politica, e specialmente sul viaggio a Berlino.

Il ministro era in buona vena, e si aprì senza troppi riserbi. Narrando d'un colloquio avuto col maresciallo Moltke, ripetè le seguenti parole dettegli dall'egregio uomo di guerra: «Pensate a guarire alla meglio le piaghe del bilancio; quanto a fortificazioni e ad armamento, prendete le cose con tutta la calma, e per ciò che spetta alle fortificazioni di Roma contentatevi di quel tanto che possa bastare non a difendere la città, ma ad arrestare per quindici giorni il nemico. In quindici giorni la Germania troverà la strada dell'Italia.»

Parole poco meno che testuali.

Ma di quale nemico parlava egli il maresciallo?

Su questo punto l'onor. Minghetti si tenne muto. I. F.

Telegrammi

Praga 20 ottobre.

In tutta la Boemia tedesca il partito clericale ha sofferto una grave sconfitta. A Karlsbad il conte Hohenwart ebbe sei voti. A Praga il numero dei costituzionali in confronto delle ultime elezioni è aumentato di 230, quello dei federalisti di 130 diminuito.

Gorizia, 20.

Il notaio Pepinelto fu eletto borgomastro, in luogo del conte Coronini dimissionario. É un nazionale moderato.

Berlino 20.

La commissione del Consiglio federale per l'esercito, e le fortezze discuterà domani il progetto d'ampliamento delle fortezze di Metz e Strasburgo.

Berlino 20.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, annunzia una viva agitazione nella provincia renana pella compilazione di un indirizzo all'Imperatore, dove viene espresso un vivo ringraziamento pella risposta della lettera al Papa. Tali notizie giungono da Crefeld, Wesel, Essen, Duisburg, ecc. — Il ministro del culto prepara pella prossima dieta dei progetti per la proibizione delle processioni pubbliche ed il regolamento legale delle tumulazioni, dove viene respinta la giurisdizione ecclesiastica.

Monaco 20.

In una adunanza assai numerosa dell'unione liberale del quarto circolo venne presa unanimemente la seguente risoluzione: «L'unione liberale di circolo riconosce nella letterà del Papa all'Imperatore Guglielmo uno sfregio alla libertà religiosa d'ogni tedesco, ed una offesa della dignità e decoro dell'Imperatore tedesco; protesta ricisamente contro l'usurpazione espressa in questa lettera, e ringrazia con gratitudine e tranquillità l'Imperatore, che memore del suo dovere, come del nome suo e di quello dell'Impero tedesco, la ha respinta con dignità e forza.»

Parigi, 20 *ottobre.*

Regna grande agitazione al palazzo della presidenza di Versailles e fra i ministri. Molti Prefetti telegrafarono cioè che nei loro dipartimenti così la borghesia, come anche la restante popolazione delle città e della campagna prendono un contegno ostile di fronte alla monarchia, e sono decisi di opporsi con tutti i mezzi alla ristaurazione di Chambord. I capi realisti fanno ressa a Mac-Mahon, ch'egli dovrebbe far valere la sua influenza presso i generali e gli ufficiali, come presso l'armata, in modo che questa si opponga ad un moto insurrezionale, e protegga la ristorazione.

Oggi ebbe luogo un consiglio di ministri per discutere le misure necessarie in questo rapporto, ma non venne presa nessuna decisione, anzi le risoluzioni furono rinviate a domani.

I Prefetti ed i sotto-prefetti, i quali si trattengono lontani dalle loro residenze, ricevettero l'ordine di ritornare ai loro posti pel 25 ottobre al più tardi.

Il governatore dell'Algeria, generale Chanzy, venne richiamato telegraficamente a Versaglia. Il medesimo giunge mercoledì o giovedì.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

DRESDA, 21. — Nessun miglioramento nello stato di salute del Re.

POSEN, 21. — Lerdowschy, fu condannato a 300 talleri di ammenda, o due mesi di prigione in causa della minaccia di scomunica contro il professore Schroff.

VIENNA, 21. — Al pranzo di Corte l'Imperatore d'Austria fece un brindisi alla salute dell'Imperatare di Germania, dicendo che il suo più ardente desiderio era di vedere l'Imperatore di Germania a Vienna durante l'Esposizione, e fu soddisfatto. L'Imperatore di Germania rispondendo, ringraziò pelle parole cordiali, e disse che i sentimenti scambiati all'epoca dell'abboccamento tra gli Imperatori a Berlino e che ritrovai a Vienna sono la garanzia della pace europea.

PARIGI, 21. — Alcuni deputati recaronsi oggi presso Mac Mahon a dimandargli se le voci sparse che lo riguardano sono esatte. Il Presidente rispose: «Se come soldato sono sempre al servizio del mio paese, come uomo politico respingo assolutamente l'idea che io debba conservare il potere ad ogni costo, ed a qualunque sia la condizione che mi si offra. Fui nominato dalla maggioranza dei conservatori, dalla quale non separerò.»

Bartolommeo Moschini, per Fr...

Avviso ai Cacciatori

A senso e pegli effetti del § 712 del Codice civile italiano i sottoscritti proibiscono a chiunque di introdursi sul latifondo qui sotto descritto per l'esercizio di qualsiasi specie di caccia e di pesca, dichiarando valersi del disposto dalle leggi pei contravventori

Nel Comune di Codevigo, frazione di Rosara, distretto di Piove, provincia di Padova, sopra il latifondo di proprietà Marcello eredi del fu nobile Girolamo, e del fu commendatore Alessandro, della superficie di pertiche censuarie 7690.65 denominata Valle Morosina e Ghebbo Storto tra i confini:

a levante col fiume Nuovissimo,
a ponente coi canali Sirocchetto e Sirocco del Ghebbo Storto,
a mezzogiorno parte del Novissimo e canale detto del Sirocco,
a tramontana col canale della Cavaizza.

Per evitare qualunque scusa di ignoranza del presente divieto, saranno piantati nella circoferenza del latifondo sopra descritto, appositi pali portanti la scritta:

Caccia e pesca riservate a termini delle leggi vigenti.

Il presente avviso sarà pubblicato per otto giorni consecutivi all'albo pretorio di Piove, e per tre giorni inserito nel Giornale ufficiale della Provincia, cioè nel *Giornale di Padova.*

Venezia 19 *ottobre* 1873.

VINCENZO MARCELLO fu Girolamo
DEGLI OREFICI baronessa ANGELINA nata Marcello fu Girolamo
ANDRIANA co ZON vedova Marcello tutrice dei propri figli minori del fu Alessandro. 1-768

Istituto Educativo Internazionale

Nel giorno di martedì 4 novembre si riapriranno le scuole di questo Istituto, le quali comprendono: Scuola infantile mista, ossia Prima e Seconda elementare; Scuola superiore maschile e femminile per la 3ª e 4ª classe; Scuola femminile di perfezionamento; e Scuola tecnica ginnasiale. Oltre agli studi prescritti dai Programmi Governativi per le rispettive scuole, gli alunni e le alunne ricevono istruzione nelle Lingue francese, tedesca ed inglese in corsi graduati, **senza aumento di tassa.**

Verranno pure aperte **classi speciali di lingua inglese e tedesca e di disegno** per giovani di ambo i sessi, senza l'obbligo di assistere agli altri studi. Sono invitati, in modo particolare di approfittare di queste classi, gli antichi alunni ed alunne dell'Istituto.

Per ulteriori schiarimenti i genitori potranno dirigersi all'Istituto medesimo, dove le iscrizioni si faranno nella seconda quindicina del corrente mese.

LA DIREZIONE

APPARTAMENTO
AMMOBIGLIATO
D'AFFITTARE
Via S. Lorenzo N. 4380
2-759

N. 773-10261 U... Sez. II. 1-767

R. Prefettura di Padova

Avviso

Presentata in tempo utile offerta di ribasso del ventesimo sul prezzo della delibera provvisoria dei lavori di rialzo ingrosso con banca e rifilo frontale di un tratto d'argine sinistro di Frassine nella località fronte Pisani Barbarigo in Comune di Noventa Vicentina si rende noto che nel giorno di mercole i 29 ottobre corr. avrà luogo il reincanto.

La gara verrà ripresa sul dato di it. Lire 7702.07; le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che sarà stabilito all'atto del reincanto.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità, e cautare la propria offerta con un deposito in it. lire 814, in Cartelle del Debito Pubblico al valor di Borsa oltre a Lire 80 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

La delibera definitiva seguirà seduta stante a favore di chi avrà offerto il migliore partito.

Le condizioni del reincanto sono quelle contemplate nell'avviso d'asta 6 corr. N. 773-9705 regolarmente pubblicato.

Padova, 20 ottobre 1873.

Il Segretario SQUARCINA

N. 1101 1-769

Prov. di Padova Distr. di Cittadella

COMUNE DI S. GIORGIO IN BOSCO

Avviso

Dovendosi procedere all'appalto per la fornitura di ghiaia ed altri mezzi necessari per la manutenzione delle strade di questo Comune per un novennio da 1 gennaio 1874 a tutto dicembre 1882 si previene il pubblico

1. che nel giorno di giovedì 6 novembre p. v. alle ore 10 antim. in questo ufficio municipale dinanzi la rispettiva Giunta si procederà all'asta pubblica mediante estinzione di candela per la delibera di detta fornitura.

2. La gara verrà aperta in diminuzione del prezzo medio annuo di L. 1363.09 ammontante complessivamente pel novennio ad ital. L. 12267.81.

3. Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità, e cautare la propria offerta con L. 137 in biglietti di Banca.

4. Il termine utile per le offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo deliberato (fatali) resta fino ad ora stabilito sino alle ore 11 antim. del giorno di 20 novembre p. v.

5. Le condizioni d'appalto emergono dai relativi capitoli normali e parziali i quali sono ostensibili unitamente ai tipi e descrizioni ogni giorno nelle ore d'ufficio presso questo municipio.

6. Seguita la delibera l'imprenditore dovrà entro giorni otto cautare l'appalto con un deposito di it. L. 600 in biglietti di Banca o cartelle del debito pubblico al corso di piazza, e depositerà pure it. L. 200 per sopperire le spese inerenti all'asta ed al contratto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e forme di metodo.

S. Giorgio in Bosco, li 17 ottobre 1873.

IL SINDACO
Garagnini

Il Segretario
G. CAMPOSAMPIERO

IL CANCELLIERE

della Regia Pretura di Cittadella

FA NOTO

che nell'odierno verbale da lui assunto Ermenegildo Zorzi del fu Eugenio detto Vinio domiciliato a Lobia per conto dei minori di lui figli Antonio ed Annibale e Teresa-Oliva Mion di Angelo per sè e come rappresentante della minorenne Luigia-Adriana Zorzi fu Annibale, domiciliata a S. Giorgio in Brenta dichiararono di accettare col beneficio dell'inventario la testata eredità di Angelo Zorzi del fu Eugenio morto in Fontaniva il giorno 1 ottobre corrente.

Cittadella 15 Ottobre 1873

1-766 G. PARISOTTO canc.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	21	22
Rendita italiana	67 50 liq.	67 45 liq.
Oro	23 18 liq.	23 26 —
Londra tre mesi	28 95 —	29 00 —
Francia	115 75	115 75
Prestito nazionale	— —	— —
Obbl. regia tabacchi	— —	— —
Azioni « «	835 —	835 liq.
Banca Nazionale	2130 —	2133 f. m.
Azioni meridionali	440 —	440 liq.
Obblig. meridionali	— —	— —
Credito mobiliare	860 —	853 —
Banca Toscana	1590 liq.	1583 liq.
Banca generale	— —	— —
Banco Italo German	500 —	400 f. m.
Vienna	**20**	**21**
Austriache ferrate	216 75	217 75
Banca Nazionale	950 —	944 —
Napoleoni d'oro	9 05 —	9 05 1/2
Cambio su Parigi	4440 —	4445 —
Cambio su Londra	112 70	112 60
Rendita austriaca arg.	72 75	72 55
» in carta	68 70	68 30
Mobiliare	325 —	322 —
Lombarde	158 50	156 —

PADOVA — PREM. TIP. ... — PADOVA

ULTIME PUBBLICAZIONI

RIPRODUZIONE delle note già litografate di Diritto Civile soltanto per l'indirizzo dei giovani studenti. Padova 1873, 1 vol. in 8.° di pag. 487 Lire [illegible]

WERNER E. Un eroe della penna. Traduzione dal tedesco, 1 volume in 16° di pag. 372. Padova 1873. Lire [illegible]

Via Servi — della Prem. Tip. edit. SACCHETTO — Via Servi

F. LUSSANA

Fisiologia dei Colori

Vol. V.

con incisioni intercalate nel testo

STANZE DEI VARI CORPI DELL'ESERCITO

al 1. Ottobre 1873.

STANZE DEI COMANDI DI REGGIMENTO e Numero dei Reggimenti

Fanteria

Granatieri	46. Firenze
1. e 2. Roma	47. Peschiera
Linea	48. Milano
1. Nocera	49. Caserta
2. Foggia	50. id.
3. Milano	51. Velletri
4. Alessandria	52. Ancona
5. Ascoli	53. Cagliari
6. Lecce	54. Genova
7. Caltanisetta	55. Catania
8. Gaeta	56. Siracusa
9. Forlì	57. Milano
10. Ravenna	58. Roma
11. Genova	59. Mantova
12. Girgenti	60. Civitavecchia
13. Verona	61. Cremona
14. id.	62. Roma
15. Perugia	63. Bologna
16. Spoleto	64. Rimini
17. Parma	65. Milano
18. Reggio Emilia	66. Modena
19. Bologna	67. Piacenza
20. Firenze	68. id.
21. Reggio Calabria	69. Livorno
22. Messina	70. id.
23. Treviso	71. Verona
24. Udine	72. Padova
25. Napoli	73. Salerno
26. Chieti	74. Alessandria
27. Nocera	75. Brescia
28. Padova	76. Venezia
29. Cuneo	77. Torino
30. Ivrea	78. id.
31. Napoli	*Bersaglieri*
32. id.	1. Torino
33. Firenze	2. Palermo
34. Genova	3. Parma
35. Aquila	4. Livorno
36. Salerno	5. Capua
37. Foggia	6. Ancona
38. Napoli	7. Verona
39. Siena	8. Milano
40. Viterbo	9. Bari
41. Vercelli	10. Roma
42. Novara	*Battaglioni*
43. Palermo	*d'istruzione*
44. id.	1. Maddaloni
45. Trapani	2. Asti

STANZE DEI COMANDI Reggimenti

Cavalleria

1. Regg.	(Nizza)	Parma
2. id.	(Piemonte)	Vicenza
3. id.	(Savoia)	Caserta
4. id.	(Genova)	Vercelli
5. id.	(Novara)	Torino
6. id.	(Aosta)	Terni
7. id.	(Milano)	Napoli
8. id.	(Montebello)	Verona
9. id.	(Firenze)	Lodi
10. id.	(Vitt. Emanuele)	Milano
11. id.	(Foggia)	Savigliano
12. id.	(Saluzzo)	Nola
13. id.	(Monferrato)	Ferrara
14. id.	(Alessandria)	S. M. Capua
15. id.	(Lodi)	Brescia
16. id.	(Lucca)	Lucca
17. id.	(Caserta)	Milano
18. id.	(Piacenza)	Saluzzo
19. id.	(Guid.)	Udine
20. id.	(Roma)	Voghera

Artiglieria

1. Regg.	Pavia	6. Regg.	Vigevano
2. id.	Capua	7. id.	Pisa
3. id.	Bologna	8. id.	Verona
4. id.	Piacenza	9. id.	Pavia
5. id.	Veneria Reale	10. id.	Caserta
		11. id.	Foligno

Consiglio di amministrazione delle Compagnie Operai e Veterani } Torino

Zappatori del Genio

Comando del Corpo | Casale

Fanteria R. Marina

Comando del Corpo | Napoli

DISTRETTI MILITARI, SEDE DEL COMANDO e NUMERO DEL DISTRETTO

1. Alessandria	16. Genova	31. Caltanisetta	46. Campobasso
2. Piacenza	17. Sassari	32. Trapani	47. Modena
3. Bari	18. Catania	33. Palermo	48. Aquila
4. Foggia	19. Catanzaro	34. Ancona	49. Arezzo
5. Lecce	20. Messina	35. Perugia	50. Avellino
6. Bologna	21. Reggio Calabria	36. Roma	51. Venezia
7. Parma	22. Como	37. Cosenza	52. Macerata
8. Ravenna	23. Milano	38. Potenza	53. Pesaro
9. Chieti	24. Novara	39. Salerno	55. Ferrara
10. Teramo	25. Benevento	40. Cuneo	56. Forlì
11. Firenze	26. Caserta	41. Torino	58. Ascoli Piceno
12. Siena	27. Napoli	42. Bergamo	61. Mantova
13. Livorno	28. Treviso	43. Brescia	62. Vicenza
14. Lucca	29. Padova	44. Cremona	
15. Cagliari	30. Udine	45. Verona	

COMPAGNIE DI DISCIPLINA

Classificazione	N.	Stanze	Distretto Militare da cui dipendono
Compagnie di punizione . . .	1	Portoferraio	Livorno
	5	Capri	Napoli
	11	Osoppo	Udine
Compagnie di punizione speciali	7	Venezia	Venezia
	8	Fenestrelle	Torino
	2	Augusta	Catania
Compagnie speciali	4	Palermo	Palermo
	10	Exilles	Torino

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI
DU BARRY E C.ia 2, VIA OPORTO, TORINO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti colla Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isterica, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrui, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni, età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze. *Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.*

75,000 guarigioni annuali

Cura n° 75,814 Bra, 25 febbraio 1872

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestione e debolezza ventricolo tale da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* non conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un sòlo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chil gr. e 1/2 fr. 17:50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65.

BISCOTTI DI REVALENTA

1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Cura n° 65,715 Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

Cura n° 70,406 Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Prezzi: In *Polvere*: scatole di latta per 12 tazze f. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fra. 8 per 120 fr. 17:50. In *Tave*: per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa **Barry du Barry e Comp.** 2, *via Oporto, Torino.*

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri

Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

PORDENONE. Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO A Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO. Gius. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filipuzzi; Commessati. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiatto. — VICENZA. Luigi —gialo; Valeri — VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE. Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm Reale. — ODERZO. L. Cinotti; L. Dismutti.

VENDIBILE

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

LA

GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA

E SUOI PRINCIPALI CONTORNI

Padova 1873. Prem Tip Sacchetto